

L'Ibm annuncia per i prossimi mesi il taglio di 9.600 posti di lavoro. In un anno il titolo ha perso il 34%

MILANO Ibm dovrebbe tagliare 9.600 posti di lavoro entro il trimestre in corso, corrispondenti al 3% del totale del personale. È quanto è stato precisato da fonti vicine all'azienda, dopo che «Big Blue», l'8 aprile scorso, ha comunicato un andamento delle vendite e dei profitti inferiore alle attese degli analisti. In totale, i dipendenti di Ibm in tutto il mondo sono circa 320mila, destinati peraltro ad essere ulteriormente ridimensionati nell'ambito della politica di riduzione dei costi che dovrà essere portata avanti dal nuovo amministratore del Gruppo, Sam Palmisano, insediato il primo marzo scorso. Il dato relativo al taglio di circa 9.600 posti è superiore a quanto riferito dal Wall Street Journal, che ha parlato di una

riduzione di 8.000 dipendenti, e dal New York Times (che si è fermato a quota 9.000). Negli ultimi cinque anni, Ibm ha registrato una crescita dell'occupazione alla media annua del 5,9%, mentre il fatturato per impiegato è calato peraltro del 3,1%. L'andamento del titolo Ibm in Borsa quest'anno riflette del resto le difficoltà dell'azienda, considerato che il valore delle azioni è calato negli ultimi 12 mesi di ben il 34%. Nello scorso novembre Ibm aveva ridotto di mille unità l'occupazione nella consociata Microelectronics, mentre altri mille dipendenti erano stati tagliati a luglio dalla sussidiaria Global Services. In quest'ultima società dovrebbe inoltre essere concentrata la maggior parte delle nuove riduzioni che Ibm si accinge adesso a fare.

Andrea Bonzi

Oggi la protesta degli autotrasportatori contro il governo per il rimborso del bonus fiscale e il mancato rispetto degli impegni assunti. Trecento tir «lumaca» sulla Bologna-Firenze

BOLOGNA Oggi il «lumacone» dei tir, tra un mese, se il governo non darà le risposte attese dagli autotrasportatori, il blocco totale. Organizzata dalla Federazione nazionale autotrasportatori Fita-Cna, ritorna la protesta dei camionisti che oggi hanno deciso di rallentare il traffico sull'asse Bologna-Firenze per far valere le loro ragioni nei confronti del governo. Dai due capoluoghi di Emilia-Romagna e Toscana partono questa mattina circa 300 tir che, a velocità ridotta, percorreranno l'AI1 per incontrarsi a Barberino del Mugello, creando notevoli disagi per chi si immette sull'Autostrada del Sole.

«L'adesione è oltre le aspettative in tutte e due le direzioni - ha avvertito ieri Maurizio Longo, segretario nazionale della Fita-Cna - sarà una grande manifestazione che purtroppo darà fastidio agli automobilisti. L'Appennino sarà a rischio». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Alberto Bissi, segretario regionale della Fita-Cna dell'Emilia-Romagna: «Ci sarà una marea di camion, ho ricevuto



l'adesione di colleghi delle Marche e del Veneto: vogliono esserci anche loro. Il crescendo della protesta è innegabile». Tanto da prevedere un inasprimento della contestazione, se gli appelli al Governo dovessero rimanere inascoltati: «Mercoledì prossimo ci incontreremo con tutte le altre associazioni dell'autotrasporto - sottolinea Bissi - per concertare un eventuale fermo totale dei mezzi». Blocco da effettuarsi non prima di un mese, visto che sarà rispettato il preavviso di 25 giorni.

Il motivo della vertenza è prima di tutto economico: gli autotrasportatori vogliono che il governo rifonda la sanzione che l'Unione Europea chiede alle 150 mila aziende italiane, condannate («concorrenza sleale») per aver usufruito dei bonus fiscali sul gasolio elargiti dallo Stato tra 1992 e 1994. Una multa che ammonta a circa 18.000 euro per gli automezzi più grossi, pagabili in 4 anni. Con un decreto legge dello scorso marzo, il governo Berlusconi ha approvato una norma per adeguarsi alla condanna. Ora, però, gli autotrasportatori chiedono di essere rimborsati: «Abbiamo applicato una legge dello Stato - attacca Bissi - ed ora siamo costretti a pagare a distanza di 10 anni. E se

proprio dobbiamo sborsare, ce lo facciano rientrare da un'altra parte, per esempio con sconti sull'Inail». Il rischio di fallimento di molte aziende è concreto: «Non sono sicuro che tutti possano pagare quella somma - sottolinea Bissi - anche perché si riferisce a ogni singolo automezzo». La fiducia nel governo Berlusconi è agli sgoccioli: «Il sottosegretario Letta ci ha promesso un "ombrello" che ci ripara dalla sanzione, ma noi questo strumento non l'abbiamo ancora visto».

La risoluzione della questione del «bonus» non è la sola causa della protesta. «Sono infatti ancora inattuati - dice la Fita-Cna - gran parte degli impegni sottoscritti dal governo nel protocollo d'intesa del 16 novembre 2001: armonizzazione del calendario dei divieti di circolazione a livello europeo; modifiche al codice della strada e alla legge sull'accesso alla professione; estensione all'autotrasporto dell'uso dei distributori-contenitori mobili; mantenimento delle risorse della legge 454/97 a favore della riorganizzazione del settore. Non accetteremo ulteriori ritardi. La mancanza di una serie politica per il trasporto su gomma pone le nostre imprese fuori mercato».

Pagateci l'inflazione e la produttività

I metalmeccanici europei sottoscrivono una comune politica salariale

MILANO Nel giorno in cui la IG Metall ha ripreso la protesta a sostegno degli aumenti salariali, a Francoforte le 11 organizzazioni di categoria dei paesi aderenti all'euro hanno firmato una dichiarazione comune che impegna i sindacati dei metalmeccanici europei a «politiche salariali che portino a tutti i lavoratori la totale copertura dell'inflazione e una parte degli aumenti di produttività».

L'intesa è stata raggiunta mentre uno dei più grandi sindacati, l'IG Metall appunto, ha ripreso a manifestare in Baden Wuerttemberg. La contestazione - ha fatto sapere il sindacato di categoria IG Metall - riguarda solo 3.500 lavoratori di 11 stabilimenti, e questo per il fatto che la giornata di ieri funge per molti da ponte festivo. Da lunedì scorso, giorno in cui è scattata la protesta nel Land meridionale, hanno scioperato in totale circa 85 mila metalmeccanici in 76 fabbriche e stabilimenti. A partire dal prossimo lunedì lo sciopero si estenderà anche alla regione di Berlino e Brandeburgo (nordest).

Al momento non si vede all'orizzonte la possibilità di una composizione della vertenza, con le parti ferme sulle rispettive posizioni: il sindacato continua infatti a chiedere aumenti salariali del 6,5%, a fronte di un'offerta del 3,3% e di un contributo a tantum di 190 euro fatta dagli industriali. Il leader di IG Metall, Klaus Zwickel, ha sottolineato nei giorni scorsi la determinazione dei lavoratori ad andare avanti nella protesta anche per settimane fino a quando non otterranno una proposta più accettabile.

E ieri assieme ai metalmeccanici tedeschi c'erano anche quelli italiani: la Fiom con Gianni Rinaldini e la Fim con Giorgio Caprioli (la Uilm era assente per motivi organizzativi). «Il contratto dei metalmeccanici tedeschi - ha detto Giorgio Cremaschi, della segreteria Fiom-Cgil - parla anche all'Italia e le loro rivendicazioni riguardano anche noi. Anche in Italia c'è un'emergenza salariale che dovrà essere affrontata con una piattaforma dello stesso segno quantitativo e qualitativo di quella presentata dall'Ig Metall».

«Abbiamo portato in questi giorni la solidarietà della Fiom - ha ag-

giunto Cremaschi - impegnando i massimi livelli della nostra organizzazione con la volontà di contrastare le posizioni sostenute dalla Banca Centrale Europea». Il riferimento che fa Cremaschi è alla presa di posizione di due giorni fa della Banca centrale europea, attraverso le parole del presidente Wim Duisenberg.

L'istituto aveva espresso preoccupazione per l'inflazione dovuta all'impatto dei rinnovi salariali. «Per il prossimo anno - aveva detto Duisenberg -, le previsioni sui prezzi sono strettamente legate all'ipotesi del perdurare della moderazione salariale». E l'indicazione della Bce, contenuta nel Bollettino di maggio avvertiva ancora: «L'esito delle contrattazioni in corso in alcuni paesi dell'area euro potrebbe divenire fonte di preoccupazione. Poiché, eccessivi incrementi dei salari potrebbero portare pressioni sui costi con potenziali ripercussioni non solo sui prezzi, ma anche, in misura perfino maggiore, sulla creazione di posti di lavoro e sulla crescita del prodotto».

Ma Cremaschi è andato anche oltre, allargando il discorso anche alle politiche economiche attuate dal governo Berlusconi. «Rispetto alla Germania - ha detto ancora Cremaschi - da noi c'è in più il fatto che il governo e la Confindustria, con l'attacco ai diritti e con le politiche sociali, mettono in discussione qualsiasi ipotesi di controllo della vecchia politica dei redditi. Se il governo pensa di aumentare per via fiscale del 12% all'anno le entrate dei contribuenti ricchi, non può certo pensare che noi continuiamo a fare piattaforme del 3% per il lavoro dipendente. Quindi è matura la necessità di costruire anche in Italia un'offensiva sui salari».

ro.ro.

In Germania riprende lo sciopero dell'IG Metall. Incontro a Francoforte con i rappresentanti di Fiom e Fim



Un momento della protesta dei metalmeccanici della Ig Metall nel sud della Germania Ap

contratto integrativo

Diritti uguali per tutti al Gruppo Alstom

MILANO Un contratto integrativo innovativo, che riconosce diritti sindacali ai lavoratori interni e atipici uguali a quelli dei dipendenti a tempo indeterminato, è stato siglato fra i sindacati confederali e il Gruppo Alstom. Coinvolgerà 5 mila persone e prevede anche una sorta di mappa per l'occupazione precaria. Parte centrale dell'accordo sono una specie di «clausola di sicurezza» che garantisce ai dipendenti externalizzati l'impegno dell'azienda in caso di problemi occupazionali, un aumento del premio di risultato da 750 euro minimi a 1.240, e un Coordinamento sindacale nazionale fra le diverse aziende del gruppo. Fondamentale è anche un percorso di formazione concordato fra le parti e certificato al singolo lavoratore dall'azienda.

Il gruppo Alstom, multinazionale francese attiva soprattutto nei settori dell'energia e dei trasporti su rotaia, ha quattro grandi

imprese in Italia: Power; Ferroviaria T&D, e Transport. In base all'accordo, al Coordinamento sindacale nazionale composto dai rappresentanti delle Rsu delle singole aziende, viene riconosciuto il diritto ad esaminare le linee generali di politica industriale anche a livello internazionale e per i processi di ristrutturazione.

Il gruppo Alstom Italia si impegna - viene spiegato dalla Fiom-Cgil - a fornire ai rappresentanti dei lavoratori le «informazioni relative all'andamento quantitativo e qualitativo dei livelli occupazionali anche con riferimento all'utilizzo dei contratti a tempo determinato e di lavoro temporaneo». In tal modo le Rsu «saranno in grado di disegnare una sorta di mappa dell'occupazione precaria, di conoscere mansioni dei lavoratori inseriti nei singoli reparti e, quindi, anche di rivendicare eventuali passaggi dal lavoro a tempo determinato ad un contratto di lavoro stabile. La sostituzione di personale dimissionario non potrà avvenire con contratti atipici e l'azienda dovrà dare priorità d'assunzione a chi già lavora con rapporti precari e temporanei». Ai lavoratori interni, precari e atipici saranno garantiti i diritti sindacali previsti per i lavoratori a tempo indeterminato (la possibilità di partecipare alle assemblee, di essere rappresentati dalle Rsu, nonché di ottenere il Premio di risultato) e i medesimi incrementi salariali che spettano agli altri occupati.

Il Garante avvia un'indagine sulla number portability

MILANO L'Authority delle comunicazioni ha deciso di aprire un'indagine per accertare eventuali violazioni sull'avvio del servizio di number portability da parte di Tim, Omnitel e Wind. La decisione è stata presa dalla Commissione infrastrutture e reti che accerterà le eventuali violazioni delle disposizioni fissate dall'Authority. Il presidente Enzo Cheli dovrà verificare se, ad esempio, il servizio di number portability è stato disposto per tutte le tipologie di clienti e se non sono state fatte discriminazioni tra nuovi e vecchi clienti. L'Authority ha anche deciso di accettare l'offerta di Tim «Dual number» sulla portabilità del numero, ma solo in via transitoria fino al 31 luglio di quest'anno

ITALTEL

Approvato l'accordo sugli esuberanti

I lavoratori dell'Italtel hanno approvato l'accordo sulla gestione degli esuberanti raggiunto nei giorni scorsi tra Fim, Fiom, Uilm e la direzione aziendale. La vertenza si era aperta a seguito della dichiarazione di 340 eccedenze nelle aree di Milano e Castelletto. L'accordo riduce il numero degli esuberanti a 280, di cui 193 prepensionabili e con adesione volontaria. Per i 65 non prepensionabili, sono previsti corsi di riqualificazione professionale e ricollocazione esterna in nuovi posti di lavoro, con il supporto delle istituzioni locali. L'accordo, che prevede anche una politica di dimissioni incentivata, garantisce comunque il rientro in azienda per tutti i lavoratori che, alla fine della cassa integrazione, non avessero trovato nuova collocazione.

EDISON

Utile netto boom grazie alla Fondiaria

Utile netto boom per il gruppo Edison (ex Montedison) nel primo trimestre dell'anno, risultato pari a 420 milioni di euro contro i due milioni di perdita dello stesso periodo del 2001. Un risultato che ha beneficiato dei 425 milioni dovuti principalmente alla cessione della partecipazione in Fondiaria a Sai e ai «cavalieri bianchi» a 9,5 euro per azione. L'indebitamento finanziario netto si è ridotto da 7.985 milioni di fine dicembre a 7.620 milioni di fine marzo. I ricavi netti del gruppo sono ammontati a 3.781 milioni, sostanzialmente in linea con quelli del primo trimestre 2001. Il margine operativo lordo è sceso da 489 a 443 milioni. Nel settore energia i ricavi sono aumentati solo del 3,4% a 1.082 milioni, mentre il mol è sceso da 284 a 222 milioni.

DUCATI

Iniziative della Cgil sul salario variabile

Proprio nel giorno in cui la Ducati annuncia i dati positivi del primo trimestre (+5,7% nelle vendite e +12% l'utile netto) la Fiom Cgil annuncia la mobilitazione dei lavoratori con una serie di iniziative che potranno anche portare allo sciopero. Al centro della vertenza la mancata corresponsione di una quota del salario variabile (312 euro per il IV livello anziché anziché 720) legato a parametri di qualità, produttività e redditività.

Il partito di Bossi teme la perdita di identità e di potere dell'istituto bresciano. Per il 16 maggio sono fissate le assemblee degli azionisti, che si annunciano vivaci

Legsa senza freni: vuole bloccare la fusione Banca Roma-Bipop

Roberto Rossi

MILANO Roma ladrona la Lega non perdona. Lo slogan politico è vecchio ma è sempre efficace. Anche se ieri, a Brescia, i vertici locali della Lega lo hanno applicato all'economia per dire che loro, i padani, non vogliono che una loro banca, in questo caso la Bipop, si possa fondere con una della capitale, nella fattispecie la Banca di Roma.

E nel corso della conferenza stampa, che hanno indetto nella sede locale della Lega, hanno spiegato il perché. Nel breve incontro con i giornalisti è intervenuto non solo

il rappresentante locale della forza politica - il segretario provinciale Massimo Gelmini - ma anche, cosa ben più grave, il sottosegretario all'Economia Daniele Molgora. Va detto che quest'ultimo ha tenuto a specificare come nel caso in questione, lui si presentasse come singolo cittadino e non come rappresentante del governo. «La Bipop - è stato detto dai due politici - è una banca che nasce dal nostro territorio e ora i bresciani rischiano di trovarsi con qualcosa di diverso. Verrà portata dalla Lega una mozione in Consiglio Provinciale per meditare su questa questione. Invitiamo gli azionisti a dire no al progetto di fusio-

ne, perché si tratta di un disegno molto più ampio, che parte lontano da Brescia e sottovaluta la banca bresciana».

«L'istituto che dovrebbe uscire da questa fusione - ha detto sempre Molgora - si presenta come qualcosa che ha una direzione lontana dal territorio bresciano. E questo significa essere lontani da quelle imprese bresciane che hanno fatto nascere la Bipop». Molgora ha anche aggiunto «i risparmiatori bresciani hanno comperato titoli investendo in una banca bresciana e si troveranno valori che si riferiscono a banche meno solide».

La Lega, quindi, entra nel caso

Bipop-Banca di Roma. E lo fa alla vigilia dell'assemblea della banca bresciana, che si terrà il 16 maggio e che si annuncerà piuttosto vivace, con l'intervento di un sottosegretario. Non che di problemi non ne esistessero. Le nozze tra i due istituti rimangono sempre travagliate. L'opposizione dei piccoli azionisti e del comitato che fa riferimento a Mino Martinazzoli, la paura di perdere l'autonomia hanno sempre frenato i propositi di una fusione.

Fusione che però non dovrebbe incontrare più ostacoli di rilievo. Neanche quelli della Fondazione Manodori che potrebbe rimanere fuori dal patto di sindacato della

nuova Holding (che si chiamerà Capitalia). Manodori è il primo azionista di Bipop con il 10,3% e avrà circa il 3,2% del nuovo gruppo, ma a rendere improbabile che affianchi Ente Cassaroma, Abn Amro e Toro nel patto (i tre soci sindacati che avranno il 24,19% del capitale, a cui si affiancherà la Regione Sicilia) c'è la necessità di contenere la quota complessivamente sindacata al di sotto della soglia del 30% oltre la quale la Legge Draghi imporrebbe un'opa. Il fatto che sfumi la possibilità di entrare nel patto non mette però in discussione il via libera della fondazione reggiana all'integrazione.

Comune di Cervia (RA)

(CF. e P. IVA: 00360090393)

Estratto bando di gara

«Completamento delle banchine del porto canale tra il ponte mobile e il ponte Cavour 2° stralcio». Asta pubblica art. 21 L. 109/94 e ss.mm. prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari, per l'importo a base d'asta di Euro 1.605.877,47 (L. 3.109.412,364) (a misura Euro 258.150,92 = L. 499.849.887 a corpo Euro 1.347.726,54 = L. 2.609.562,477) di cui Euro 1.567.143,20 (L. 3.034.412,364) soggetti a ribasso d'asta ed Euro 38.734,27 (L. 75.000,000) per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Categoria prevalente OG 7 cl. III. Lavori riconducibili alla Categ. prev. OG 7 cl. III: Euro 1.030.899,91 (L. 1.996.100,569). Altre categorie scorribili: OS13 Cl. I: Euro 241.289,85 (L. 467.202,298); OG 3 Cl. I: Euro 294.953,44 (L. 571.109,497); Termine presentazione offerte: 06.06.02 h. 12; GARA: 07.06.02 h. 9. Bando integrale: Albo Pretorio. Sito Internet: www.comunecervia.it. Informazioni Ufficio Contratti: Tel. 0544/979218.

Il Dirigente Settore Affari Generali D.ssa Loretta Bernabucci